

IL MESSAGGIO DI MONTELUONGO

di Luigi Poli

I combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, sotto i Labari di 22 sezioni provenienti da ogni parte d'Italia, sono convenuti a Montelungo nel loro annuale raduno per il 48° anniversario della battaglia, per rinnovare i loro ideali di libertà e le loro memorie quasi cinquantennali. Il 28 settembre 1943, 20 giorni dopo l'armistizio, venne costituito a S. Pietro Vernotico il 1° Raggruppamento Motorizzato italiano, circa una brigata di 5000 uomini. Tutte le specialità vi erano rappresentate dal 67° fanteria "Legnano" al Battaglione Allievi Ufficiali Bersaglieri, all'11° Reggimento Artiglieria, al Genio, ai Carabinieri, alla Sanità.

Sembra un miracolo, la ricostituzione di un reparto operativo appena 20 giorni dopo l'8 settembre. Ma i miracoli trovano posto nella fede e nel trascendente, non nella storia. E miracolo non fu, per il solo fatto che l'8 settembre le FF.AA. Italiane non si sfasciarono completamente, come comunemente si crede, ma molti reparti rimasero in vita nel sud ed il loro controllo rimase nelle mani dello Stato Maggiore italiano. Dobbiamo analizzare criticamente ed a fondo quei momenti storici che seguirono immediatamente l'armistizio; quella pagina oscura della nostra storia, ignorata per non ricordare con essa eventi tristi dell'8 settembre.

La nuova alba di questo risorgimento, del *Secondo Risorgimento* d'Italia, e le due battaglie di Montelungo dell'8 e del 16 dicembre sono anch'esse tinte dal sangue di 79 caduti, 38 feriti, 60 dispersi, ma segna l'inizio di una felice fase di ricostruzione e di pace.

Ma qui oggi non celebriamo solo Montelungo. Celebriamo tutte le Forze Armate italiane celebrando l'Esercito del Corpo italiano di liberazione e dei Gruppi di combattimento, la Marina del "San Marco", dei gruppi "Pegaso" e "Duilio", dei cacciatorpedinieri "Da Noli" e "Vivaldi", l'Aeronautica che combatterono lungo la penisola in una difficile lotta di liberazione, consapevoli del loro compito. Oggi a 48 anni di distanza stiamo vivendo una pagina storica estremamente delicata che merita di essere raffrontata con quell'altra pagina che noi, nel lontano '43, scrivemmo da protagonisti.

La dobbiamo interpretare con attenzione questa pagina attuale perché non vogliamo abbiano a ripetersi quelle tragedie di allora dovute essenzialmente alla crisi del sistema politico in contemporanea alla crisi dello Stato. E non vorremmo che gli italiani tornassero, a 50 anni di distanza, ad essere soli tra le rovine come lo fummo noi allora.

NESSUN ALTOLA' SULL'ARA PACIS

L'incontro storico di Mignano Montelungo è soltanto il ricordo di un episodio labile?

La libertà è un diritto acquisito, luminoso risultato della nostra guerra di liberazione. Serviamocene.

Agli uomini liberi non si addicono i veti.

IL GEN. VINCENZO DAPINO QUANDO A MONTELUONGO?

Perché i resti mortali di Vincenzo Dapino non sono degnamente inumati nel Sacro di Montelungo, accanto ai suoi Soldati?

La motivazione, concisa e solenne, con la quale venne conferita al gen. Dapino la decorazione di Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia, illustra le ragioni dell'auspicata sepoltura del 1° Comandante delle Forze Armate Italiane che combatterono a fianco delle truppe alleate di Clark.

“Chiamato ad assumere il comando del 1° nucleo di forze italiane riorganizzate dopo le tragiche giornate seguite all'armistizio del settembre 1943, conscio della gravità e dell'importanza del compito assegnatogli, trasfondeva nell'animo dei gregari la propria incrollabile fede e, superando innumerevoli difficoltà di carattere morale e materiale, riusciva a creare un ben temprato strumento di guerra che doveva per primo dimostrare, alla prova del fuoco, la salda e decisa volontà del popolo italiano di partecipare con le armi alla guerra di liberazione. Guidava i suoi reparti in duri e strenui combattimenti culminanti nella conquista di Montelungo, dimostrando di quali eroismi sia capace il soldato italiano quando lo guidino un ideale ed una fede e lo sorreggano una adatta preparazione materiale e morale”. - 29 settembre - 16 dicembre 1943. R.D. n. 313 del 14 giugno 1945.